

L'Italia dagli “anni di piombo” ad oggi



Negli anni '70 l'Italia conobbe, oltre a cambiamenti sociali dovute alle lotte femministe e alla vittoria dei NO al primo referendum abrogativo della Repubblica del 12 maggio 1974, che portò all'introduzione del divorzio, anche la stagione del terrorismo di matrice neofascista: oltre a quello di Piazza della Loggia già citato, va ricordata la strage sul treno Italicus del 1974 (della dinamite fu messa sul treno e provocò la morte di 12 persone mentre transitava in provincia di Bologna) e quella della Stazione di Bologna del 1980, che provocò la morte di 85 persone e più di 200 feriti.

Alcuni attentati e stragi erano compiute da uomini di estrema sinistra e consistevano nel rapimento di magistrati, uomini politici o membri delle forze dell'ordine. Uno degli eventi più drammatici fu il sequestro Moro: il leader della DC Aldo Moro fu rapito ed ucciso dopo 55 giorni di prigionia dalla Brigate Rosse, nel 1978. Il suo cadavere sarà ritrovato in una Renault 4 rossa in via Caetani, davanti alla sede della DC.

Gli anni di piombo furono anni molto tormentanti della storia italiana, che si inseriscono nella cosiddetta strategia della tensione, teoria politica che tendeva alla destabilizzazione delle istituzioni democratiche, incoraggiando la violenza, piuttosto che reprimerla.

Nel **1976** nacque il cosiddetto governo monocolore di solidarietà nazionale, guidato da Andreotti (già al suo terzo mandato) e fu il primo ad annoverare tra i suoi ministri una donna, Tina Anselmi, ministro del Lavoro. Questo governo nacque grazie alla non opposizione da parte del PC di Berlinguer. Passò alla storia come il governo della non sfiducia poiché tutti i partiti, oltre al PC, come Partito Repubblicano, Liberale e Socialista, non si opposero alla sua nascita. Il Governo Andreotti rimase in carica fino al 1978 e fu considerato il primo embrione di un possibile compromesso storico tra PCI e DC, promosso da Berlinguer, le due forze popolari che dal dopoguerra si erano fronteggiate, ma che univano le forze. Alle elezioni del 1976, le prime a cui parteciparono i 18enni, il PCI aveva ottenuto il suo miglior voto: il 34,37%. Ma proprio la morte di Moro aveva impedito la piena realizzazione del progetto di Berlinguer, ossia l'ingresso dei comunisti al Governo.

Dal 1978 al 1985 il Presidente della Repubblica fu Sandro Pertini, succeduto a Leone, dimessosi in seguito allo scandalo di corruzione.

Gli anni '80 furono caratterizzati da una flessione elettorale della DC, che comunque rimase la principale forza politica italiana, mentre il PC iniziava il suo declino, vittima della crisi del socialismo in URSS. Dal 1983 il Governo fu guidato da Bettino Craxi, socialista. Negli anni '80 si succedettero i governi di pentapartito, ossia quelli costituiti da 5 partiti: DC, PC, PS, PR, PL.

Il terrorismo fu definitivamente sconfitto e ci fu una ripresa economica. Nel Mezzogiorno la situazione non era migliorata, anzi, conobbe un aumento della criminalità organizzata. Il mondo della politica, invece, fu caratterizzata da corruzione e spreco di denaro pubblico. Continuarono inoltre le oscure trame politiche ed economiche dei poteri occulti, come quello della P2 di Licio Gelli.

Nel 1984 la Chiesa e lo Stato firmarono un nuovo concordato, con il quale il cattolicesimo cessò di essere religione ufficiale dello stato e materia obbligatoria nelle scuole, clausole dei Patti Lateranensi del '29.

I nuovi equilibri internazionali e la crisi del comunismo ebbero ripercussioni sulla politica italiana e sui partiti: il segretario del PCI Achille Occhetto, nel 1990, diede vita ad un nuovo partito, il Partito Democratico della Sinistra, a cui non aderirono coloro che rimasero fedeli all'ideologia comunista e che costituirono il Partito della Rifondazione Comunista, presieduta prima da Armando Cossutta e da Fausto Bertinotti poi.

In alcune regioni del Nord Italia, come Lombardia o Piemonte, si era radicata la Lega Nord, guidata da Umberto Bossi, che proponeva una riforma federale dello stato italiano.

La DC, esaurita la sua funzione di baluardo anticomunista, si sciolse e diede vita a numerosi partiti minori, come il Partito Popolare Italiano o il Centro Cristiano Democratico.

Il Movimento Sociale Italiano, partito d'ispirazione neofascista, diede vita ad Alleanza Nazionale. Nei primi anni '90 ci furono le prime inchieste giudiziarie, come quella di mani pulite, che mise in evidenza la rete di corruzione nel mondo della politica, la cosiddetta tangentopoli, che implicava politici ed imprenditori.

Il Partito Socialista scomparve e i suoi esponenti aderirono alle varie formazioni politiche esistenti. In seguito ad un referendum popolare si passò al sistema elettorale maggioritario (sistema che si applica nelle forme parlamentari qualora si voglia realizzare una forte governabilità, impedendo ai partiti minori di creare una frammentata opposizione che andrebbe a scapito della tenuta dell'esecutivo), in luogo di quello proporzionale, e si parla per questo di passaggio alla Seconda Repubblica.

Nel 1992, a causa di un deprezzamento della lira, si era reso necessario un risanamento delle finanze pubbliche, anche per rientrare nei parametri del trattato di Maastricht del 1992, per poter rimanere nell'Unione Europea. Il governo Amato attua una politica di austerità e impone sacrifici agli italiani in seguito al varo della nuova legge finanziaria e si continuò su questa linea politica anche nel successivo governo presieduto da Ciampi.

Il nuovo sistema elettorale ha favorito il bipolarismo: da una parte il centro-destra, con Forza Italia di Berlusconi, Alleanza Nazionale, Lega e Centro Cristiano Democratico; dall'altra parte il centro-sinistra, con Partito Democratico della Sinistra, diventato poi Democratici di Sinistra, una parte dei socialisti riuniti nei Socialisti Democratici Italiani e i Verdi, cioè gli ambientalisti, quelli che poi daranno vita allo schieramento della Margherita. Le elezioni del 1994 videro la vittoria del centro-destra, riunito nel Polo della Libertà, con la conseguente formazione del governo Berlusconi, caduto dopo poco per la sfiducia della Lega, che ha portato alla costituzione di un governo tecnico (ossia di transizione e dalla non dichiarata identità politica, spesso appoggiato dalle forze politiche in situazioni d'emergenza, quando il sistema dei partiti non riesce a esprimere un governo pienamente funzionante. In questi casi si è affidato il compito di formare un governo personalità dotate di competenze tecniche ed estranee alle stesse forze politiche, al fine di affrontare l'emergenza.) presieduto da Dini. Le elezioni anticipate del 1996 videro affermarsi la

coalizione di centro-sinistra dell'Ulivo, appoggiata da Rifondazione Comunista, con la formazione di governi di centro-sinistra guidati prima da Prodi, poi da D'Alema e poi da Amato. Nel 2001 la coalizione Casa delle Libertà di Berlusconi vinse di nuovo e nacque un nuovo governo di centro-destra. Intanto, alla presidenza della Repubblica, dopo Pertini si succedettero Cossiga, Scalfaro e Ciampi. Nel 2006 le elezioni videro il trionfo di Romano Prodi e della sua coalizione di centro-sinistra, l'Unione. Il Governo Prodi verrà sfiduciato nel 2008 e seguirà un nuovo governo Berlusconi. Nel 2006 il nuovo presidente della repubblica è Giorgio Napolitano.

Scoppia la Grande Recessione e in tre anni il governo vara quattro manovre finanziarie, per risanare il deficit di bilancio. Travolto dagli scandali, che lo vedranno condannato in via definitiva nel 2013, Berlusconi perde la maggioranza assoluta alla Camera e il 12 novembre del 2011 si dimette.

Gli subentra l'economista Mario Monti, alla guida di un governo tecnico, che vara urgenti misure per risanare le finanze dello stato. Nel dicembre del 2012 Monti si dimette.

Sulla scena politica si affaccia una nuova formazione, il Movimento 5 stelle, guidato da Beppe Grillo, che si scaglia contro la corruzione e la classe politica. Nel 2009 e nel 2012 i grillini ottengono brillanti successi alle amministrative e, nel 2013, alle politiche, divenendo il primo partito alla Camera con il 25% dei voti. Non si riesce però a costituire un governo con una solida maggioranza. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano (riconfermato per la seconda volta, evento mai accaduto prima), opta per un governo di larghe intese (un governo di coalizione che si sviluppa in un sistema parlamentare multipartitico in cui i due maggiori partiti politici si uniscono per costituire una coalizione.)

Nell'aprile del 2013, quindi, nasce il governo Letta e successivamente quello di Renzi. Quest'ultimo, in seguito al fallimento del referendum costituzionale, si dimette il 7 dicembre e il 12 dicembre del 2016 entra in carica il Governo Gentiloni. Il nuovo capo dello stato dal 2015 è Sergio Mattarella.